Anno XIII. **Martedì, 24 Luglio 1860.** **N. 203.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzion costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno sulla fascia del giornale il numero d' ordine, sono pregati di unire al reclamo questa fascia o indicar il numero affinchè si possa più presto verificare la causa del reclamo.

TORINO, 23 LUGLIO

IL CONSIGLIO DELL' IMPERO AUSTRIACO

Se havvi mai istituzione politica che abbia grandeggiato a vista d'occhio, questa è sicuramente il rinforzato consiglio dell' impero austriaco; il quale sorto in mezzo alla generale incredulità 'ond' erano accolte tutte le concessioni di quel governo, pare abbia avuto a cuore di sbugiardare l' oroscopo che se ne era tratto.

Pochi mesi sono l' imperatore d' Austria dichiarò di voler rifare il suo consiglio dell' impero che veramente erasi mostrato solo animato dallo spirito di reazione contro ogni innovazione e che aveva tergiversato in ogni modo l' opera de' suoi ministri; ma che nello stesso tempo non aveva saputo raccogliere alcuna simpatia nel pubblico. Non era certamente un'intenzione liberale che dettava questa riforma. Il monarca si riservava di poter accrescere all'infinito il numero dei consiglieri di sua scelta; e per quelli che dovevano provenire in qualche modo dalle elezioni, tante erano le precauzioni stabilite affinchè gl' intendimenti dell' imperatore dovessero anche in esse prevalere, che potevasi dire sostanzialmente fosse tutto il consiglio un' emanazione della volontà del principe. E così fu di fatto, se non di diritto, nella prima sua costituzione, perchè in luogo di scegliere i consiglieri sulla lista che doveano presentare i comitati provinciali, furono tutti eletti dal sovrano, rimandandosi a tempi migliori quella larva d' elezione che nella patente sovrana d' istituzione erasi contemplata.

E quali erano poi le attribuzioni di questo rinforzato consiglio? Era un corpo consultivo chiamato a discutere dell' amministrazione dello stato e dei fondi pubblici a porte chiuse. La sfera di azione di questi consiglieri non era molto estesa; ma l'imperatore d'Austria non tardò guari ad accorgersi che non è possibile radunare una quantità di persone cospicue per baloccarle e condannarle allo sfregio d'una ridicola rappresentanza.

I consiglieri dell'impero compresero quasi per istinto che il governo ricorreva al loro ministero in *extremis;* compresero qual confessione di debolezza fosse questo sindacato che chiedevasi all'opera loro, ed approfittarono largamente della posizione vantaggiosa in cui si trovarono. Parlarono forte e parlarono alto: vollero che i loro discorsi fossero integralmente riportati nella *Gazzetta ufficiale*, e così tutto il paese fu avvertito dei gravi dissensi che, appena convocata, si manifestarono in quell' alta assemblea; così ne venne un'altra importantissima conseguenza che cambiò radicalmente la natura della sua instituzione.

Noi l' abbiamo detto altra volta che la pubblicità accordata alle discussioni del consiglio dell' impero trasformava in deliberative le attribuzioni consultive di esso, non essendo possibile che il governo, dopo aver scelto con tanta pompa e libertà i suoi consiglieri, si assumesse l' odiosità al cospetto del paese di trascurarne il parere; e quindi non fummo maravigliati per nulla dell'ultima sovrana risoluzione, con cui viene vincolata al consenso del consiglio dell'impero l'introduzione di nuove imposte, l'accrescimento di quelle vigenti ed il contrarre nuovi prestiti. Dopo ciò, poca fede si meritano le reiterate dichiarazioni del governo austriaco di non essere disposto ad adottare forme costituzionali di governo, essendo che queste forme gli sono strappate dalla ineluttabile necessità della sua situazione, dalla logica conseguenza delle premesse che esso ha posto; ed a meno d' uno sforzo eroico ed assai pericoloso per retrocedere sul cammino già percorso, il governo si troverà trasformato nel peggior modo che mai si possa immaginare, cedendo cioè senza voler cedere, e quindi non avendo nè il prestigio della forza, nè il merito della condiscendenza.

Le reticenze introdotte pei casi di guerra ed altri non salvano il principio, e solo dinotano la poca sincerità di chi è pur costretto a concedere; ma in quanto a valersi di questi artifici sarà sempre a vedersi se si avrà la forza di farlo.

Uno stato che in tempi di pace ha un disavanzo normale nel suo bilancio di 100 milioni di franchi e che si obbliga a non far imprestiti, nè ad imporre tasse senza il consenso d' un' assemblea, accorda di certo a questa assemblea un potere sovrano che sarà impossibile di poter circoscrivere. Si avrà un bel predicarle che le sue indagini devono restringersi all'amministrazione: essa risponderà che l' amministrazione è in uno stato deplorabile perchè la politica è cattiva, quindi vorrà sindacare anche questa. E di questo modo per lottare più vantaggiosamente risalirà alla sua origine e cercherà di ritemprarsi in un' elezione di cui essa contribuirà potentemente a stabilire le basi.

Se mancasse una prova della piega che van prendendo le cose noi l'avremmo nelle voci di crisi ministeriali che appunto si mettono in giro e di un gabinetto che diremmo parlamentare perchè sorgerebbe dalle discussioni del consiglio dell'impero. I suoi elementi principali sarebbero tolti dall'antico partito conservatore ungarese e boemo e le sue mire sarebbero la ricostituzione delle disciolte cancellerie antiche, con che verrebbesi assolutamente a disdire il principio unitario inaugurato da Bach e da Schwarzemberg. Il consiglio dell'impero in questo caso, se anche continuasse a sussistere, starebbe come un anfizionato al di sopra delle ricostituite diete locali.

Ma sarebbe questa una soluzione da cui il governo austriaco potrebbe sperare quella rigenerazione che non seppe trovare nel dispotismo unitario? Su ciò merita considerazione il fatto che nella Venezia e nell'Ungheria dove risiedono le due maggiori difficoltà contro cui abbia a lottare il governo austriaco, il consiglio rinforzato dell' impero non ottenne quel favore che ha avuto nelle altre parti della monarchia. In quanto alla Venezia è chiaro che essa cerchi al di qua del Mincio la sola soluzione possibile delle sue difficoltà. Essa è una parte staccata da un corpo che va adesso ricomponendosi e subirà sempre la legge d'attrazione contro cui nessuna forza umana potrebbe efficacemente lottare. L'Ungheria invece tende ad un movimento contrario di repulsione che finora le concessioni austriache non seppero dominare. Il generale Benedeck, governatore di quel grande paese, chiamò a sè tutti i direttori dei principali giornali e loro rimproverò di non mostrare alcun interesse per le sedute del consiglio rinforzato dell'impero; ma essi risposero che il solo consiglio autorevole per l'Ungheria è la dieta radunata a norma della loro costituzione.

Pare adunque da questi indizi che almeno finora l'istituzione di quella congregazione d'uomini di fiducia abbia giovato potentemente a mettere in luce le magagne dell'impero; ma che il rimedio attesone non sia stato peranco avvertito.

NOTIZIE DI NAPOLI

Le corrispondenze ed i giornali di Napoli continuano a descriverci la situazione del regno come disordinata e confusa. Le scene sanguinose del 15 hanno lasciata una dolorosissima impressione. Non sappiamo ancora di quelle del 20, che abbiamo annunziato nel foglio di domenica, non avendo ricevuto per la posta fogli e lettere che del 17:

Il re ha indirizzati i seguenti due proclami, l'uno a' popoli del regno, l'altro all'esercito ed alla marina:

A questi suoi Regii Stati.

Dopo la pubblicazione del nostro atto sovrano del 25 giugno ultimo col quale concedemmo a'nostri popoli uno statuto sopra basi nazionali ed italiane, insieme ad un'amnistia generale per tutti i reati politici, ed annunziammo l' idea di entrare in accordo col Re Vittorio Emanuele per l' interesse delle due corone in Italia; e dopo il nostro atto successivo del dì 1° di questo mese col quale richiamammo in vigore per questa parte de' nostri stati lo statuto promulgato nel dì 10 febbraio 1848, nobile e grande è stato il senno civile di tutte queste nostre provincie continentali, e di questa nostra grande metropoli.

Hanno esse mostrato a tutta la colta Europa che questi nostri dominii non eran da meno di tutti gli altri stati italiani, i quali sono dianzi pervenuti a rigenerazione politica e ad unità di principii. Che se questi stati dopo tanti secoli nel corso de' quali il risorgimento d'Italia si ebbe per delirio di mente inferma, vincendo ostacoli di ogni maniera seppero elevarsi a tanta gloria, ciò non avvenne altrimenti se non per la piena sommissione che ebbero all'indirizzo dato da valenti uomini a' grandi interessi nazionali ed alla gloria della Penisola.

Nè inferiori agli altri italiani si son dati a divedere i popoli di questi reali stati, poichè, lungi dall'abbandonarsi in questi gravi momenti agli errori che spesso riescono fatali alla libertà e macchiano la storia delle nazioni, attendono invece nella calma più ammirevole da noi e dal governo dello stato l' attuazione della grande opera loro promessa.

La nostra aspettativa dunque non fu delusa, e noi nel rendere grazie a' nostri popoli di un sì nobile e glorioso contegno, li vediamo perciò altamente rincorati menare a compimento con la maggior perseveranza il gran disegno, donde emanar debbono la piena felicità, la grandezza e la gloria di questi popoli colti e gentili che la Provvidenza affidò alle nostre cure.

Ed assai più accresce la gloria del nostro reale animo il pensiero che chiamati dagli imprescrutabili decreti della Provvidenza a reggere le Due Sicilie in età tanto giovanile, ci troviamo assai di buon'ora iniziati in quel sistema rappresentativo,

APPENDICE

CRONACA MILANESE

Un dilemma.

Una delle due: o io sono una gran bestia — nel mio piccolo — o sono un gran genio. Una gran bestia — salvo errore — non mi pare poi di esserlo; però lasciamola lì; amo non mettermi a questo esame; stiamo ai primi danni. Quanto al gran genio — potrebbe darsi — ma non ne ho mai avuto l'aria. Mia madre — povera e cara madre! — non mi disse mai che la fatidica fiammella risplendesse sulla mia fronte infantile; mio padre fu sempre di parere che il far niente fosse l' esercizio più adattato a' miei mezzi intellettuali e morali; e quanto a' miei maestri, essi mi diedero troppe *eminenze* per lasciarmi un resto di dubbio. Perchè, sapete bene, i fanciulli diligenti diventano fior di zucche allo spuntar dei primi peli.

Ebbene ciò che m' accadde sta settimana mi sconvolge le convinzioni, e mi getta in un terribile dubbio.

Per quanto radicata e inespugnabile sia la mia fede di non essere un genio, sento che ho bisogno di tutta la forza d'animo per resistere alle tentazioni.

Che cos'è infatti che distingue la vita del genio da quella de' suoi simili? Quale fu la sorte di Tasso, di Colombo, di Chatterton, di Napoleone, di Verdi... di Spandri, di Vallardi? La esaltazione da una parte, la persecuzione dall'altra. Lo dice Manzoni, che pure fa eccezione alla regola:

> Segno d'immensa invidia
> E di pietà profonda;
> D'inestinguibil odio,
> E d'indomato amor.

Ecco il mio caso! Chè, mentre mi vedevo coperto da elogi e da complimenti, i quali cominciavano perfino ad inquietarmi, nel timore di averli suscitati con delle compiacenze letterarie, un articolo di giornale teatrale, come doccia d'acqua gelata sul capo di un uomo in sudore, venne a interrompere bruscamente la mia estasi orgogliosa. Quell'articolo è così tremendo, che ho detto subito: gatta ci cova. Povero M. M. M. ripudiato! Perchè non dirmelo che t'avrei ceduta la bisogna, giacchè mostri d'averne tanto bisogno. Io ti giuro, se non fossero cessati da un pezzo i *Parenti apparenti* prenderei questa occasione per dire tutto il bene possibile del tuo libretto.

Veniamo alla cronaca.

I giornali avranno già informate le mie lettrici della visita di cui Milano fu onorata giovedì scorso. Le loro Altezze il principe di Piemonte e il duca d'Aosta, dopo aver visitati i maggiori stabilimenti della città, fecero ritorno a Monza col treno delle due. La popolazione che non era avvertita del loro arrivo, naturalmente non diè segno di vita, e i pochi cittadini che incontravano inaspettatamente le carrozze di corte, tutt'al più salutavano i signori che vi stavano dentro senza saperne più in là.

Mi ricordo, a Torino — in occasione delle feste dello statuto — d'aver visto il principe — che è colonello della prima legione — montar un magnifico cavallo arabo, metterlo a gran carriera, e fermarlo di botto sui quattro piedi, dinanzi al Re, suo padre, e suscitar, colla disinvoltura d'un perfetto cavaliere, gli applausi della folla circostante. Sul qual proposito mi mi fu raccontato di un gentile pensiero del Re, che quando visitò le sue nuove provincie non volle condur seco i suoi due figli, acciocche nessun confronto avesse poi a sorgere nei loro animi sul maggiore o minor omaggio dei sudditi.....

Uno dei signori che accompagnavano i principi nella loro gita, era naturalmente il nostro sindaco cav. Beretta, che in questi giorni si rese ancor più benemerito della causa nazionale con un tratto di generosa oblazione. Sapendo in quali strettezze versa il comitato pei soccorsi dell'emigrazione, ei gli mandò due mila lire, ed ugual somma spediva il giorno dopo al comitato per la Sicilia. La bella azione è venuta in buon punto a confondere quell'anonimo che nei passati giorni, ingannando i migliori giornali del regno, con una falsa notizia, tentò di minorare la stima di cui il sindaco gode a Milano ed altrove.

E giacchè sono in vena di dir bene del prossimo, metterò una parola anche per l' uffioio della R. contabilità, il quale già da due mesi mi teneva il broncio, e mi aveva minacciato anche di peggio, per quell' aneddoto che io narrai sulla fine di maggio, a proposito d'una colletta per la Sicilia.

Oggi ei m'ha steso gentilmente la destra, rimettendosi pienamente al mio beneplacito. Il generoso tratto mi fa dunque un dovere di dire che — quantunque il fatto da me narrato sia vero in ogni sua parte — pure il non aver io distinto coi termini burocratici il luo-

il quale forma ormai il diritto pubblico di tanti stati inciviliti.

Così che inoltrandoci nella difficile arte del governare, questa ci verrà come spianata e fatta più facile da' lumi di una stampa saggia e veramente nazionale, e dal concorso di tutti gli uomini di alto senno politico e civile, che sederanno nelle camere legislative.

Abituati così noi ben presto alla pratica del sistema novellamente inaugurato, abbiamo piena fede che col divino aiuto, queste belle provincie continentali, che formano una parte dei nostri stati, portando a compimento gli alti destini della grande nazione italiana, sapranno raggiungere e conseguire in breve tempo quella potenza, grandezza e prosperità che formano il maggior voto del nostro real animo.

Napoli, 13 luglio 1860.

FRANCESCO II

Il presidente del consiglio de' ministri
Spinelli.

All'esercito ed all'armata

Di nostra piena, libera e spontanea volontà abbiamo conceduto ordini costituzionali e rappresentativi al reame, in armonia co' progressi della civiltà, e coi bisogni de' popoli che la Provvidenza ha alle nostre cure confidati.

Voi entrerete lealmente in questa nobile e gloriosa via, e vi unirete al patto costituzionale che ci lega in una sola famiglia; voi sarete campioni di giustizia, di umanità, di disciplina, d'amor di patria, voi la speranza de' vostri concittadini, sarete saldo sostegno del trono e delle nuove istituzioni, e strumento della grandezza e prosperità nazionale.

Io ricordo con tenerezza e gratitudine di qual fedeltà ed obbedienza siete stati fin oggi capaci, ed abbiatevene le più vive grazie come segno della mia soddisfazione. Niuno più del vostro sovrano può render le debite lodi ai vostri meriti che i deplorabili trascorsi di taluni pochi traviati per ignoranza o per maligne e stolte insinuazioni non possono denigrare. Ora conviene che onorevoli per dignità e moderazione facciate del vostro braccio sostegno al nuovo ordine di cose e ad una nuova politica ferma e conciliante, la quale valga a dar fiducia alle popolazioni, e a dileguar le apprensioni della diplomazia di vedere sconvolto l'equilibrio politico dell'Europa: ed il vostro passato mi è garante dell'avvenire.

Soldati, novelle sorti ci chiamano a rialzar la dignità del nostro paese italiano: siate alteri di questo mandato. Il popolo che ha fatto redivivere per due volte la civiltà di Europa, non verrà meno nel difficile arringo di riconquistar colla sua indipendenza quell'alto primato che la sua posizione geografica, la forza delle armi, e la storia gli consentono: di questo popolo voi siete gran parte, e sostener ne dovete oggimai la gloria e la grandezza.

Napoli, 15 luglio 1860.

FRANCESCO II.

Il Presid. del Cons. de' ministri
Spinelli.

Il ministro della guerra generale Pianelli ha pubblicato il seguente

Ordine del giorno all'Esercito

Chiamato dalla sovrana clemenza al grave e difficile incarico del ministero della guerra, ne assumo ogni responsablità, fidente nella universale cooperazione; ma sento l'obbligo ed il devere di manifestar sin dal primo istante, e con piena franchezza, quali mai saranno i fermi miei divisamenti.

Gli ordini costituzionali e rappresentativi conceduti da S. M. (D. G.) vogliono che ormai, se pur è necessario, si stringa viepiù l'esercito alla patria, e i militari tutti obbedienti e disciplinati, tutelino nel tempo stesso gl'interessi più vitali del trono e dell'universale. Deciso ad evitar sempre qualsiasi discordia intestina e fratricida, l'esercito chiamato a lottare avrà tutti i mezzi e la forza per combattere e trionfare.

Abbia dunque fiducia nei capi e quella ubbidienza passiva, che è fondamento ad ogni ordinato esercito, e sia sicuro il risorgimento italiano. Per tanto scopo non mai verrà meno la dovuta ricompensa al merito, al valore, alla devozione verso del re e delle novelle istituzioni. E per l'opposto l'adempimento dei propri doveri, la tolleranza o negligenza verso i subordinati, la tiepidezza verso le nuove istituzioni avranno col biasimo il castigo.

Gli ufficiali generali e di qualunque rango, i sotto-ufficiali e soldati abbiano perciò in mente che re costituzionale, alleanza italiana, autonomia propria, bandiera italiana, ormai ci riuniscono come in una sola famiglia, onde dimostrar che siam tutti mallevadori delle novelle istituzioni, profittevoli all'universale, e segnatamente a quanti sono e s'incamminano nella gloriosa carriera delle armi.

Napoli, 15 luglio 1860.

Il ministro della guerra,
Firm. PIANELLI.

In un nuovo giornale di Napoli, *L'Opinione Nazionale*, del 17, leggesi:

Ieri ancora il popolo inveiva contro gli agenti della vecchia polizia. Commissari, ispettori, guardie di polizia furono presi, alcuni feriti, altri arrestati e tradotti in prigione. Raffaele Cortese, Donato Monna, l'ispettore Gioberti ed altri sono ancora all'ospedale dei Pellegrini.

Intanto nelle provincie i reazionari continuano a tenere la pubblica amministrazione. In tutti i luoghi promuovono l'anarchia e il saccheggio, in molte parti si ascoltano voci di preti che, scordando la propria missione, cercano destar tumulti, gridare e togliere la bandiera tricolore.

A Salerno, il popolo, avuta la nota delle spie, non volle ucciderle, ma chiamato un banditore fece noto a tutta la città i nomi nefandi degli uomini della reazione.

In altri comuni si è cercato rinnovare l'antica ed oramai troppo vecchia commedia. Si è predicato al popolo che la costituzione volea dire prendersi la donna e la roba altrui e di simili peregrine sentenze che solo possono entrare in capo a' birri napoletani.

Di tutti questi fatti la colpa si dee gittare sul ministero, che in venti giorni non ha saputo allontanare le cagioni dei tumulti. Ancora nelle provincie sono in gran parte gli stessi amministratori, le stesse spie, gli stessi masnadieri del dispotismo. Non si è potuto trovar modo di allontanare dalla città per quattro o cinque mesi i poliziotti. Non si è potuto organizzare la guardia nazionale, non si è tolta dalle mani dei gesuiti la pubblica istruzione.

Il generale Garibaldi ordina in Palermo, che sia data la pena di morte ai ladri, ed a chiunque ferisce un antico impiegato di polizia. In Napoli i ministri permettono che si rubi nelle pubbliche vie e non puniscono gli anarchici. Questo ministero, dubbioso ed incerto, che non sa prevedere le cose più facili e prevedibili, sarà cagione di grandissimi mali pel paese.

Nelle provincie ed in Napoli non si veggono che ritratti e medaglie di Re Vittorio Emanuele, di Garibaldi e di Cavour.

In tutti i paesi si fa plauso al nome del generale piemontese, chè il popolo non pure in lui ravvisa il prode e sommo italiano ma il principale autore dello statuto costituzionale.

Gli uffiziali della nostra marina han voluta mutata la formola del giuramento. Alle parole di dovere in tutto eseguire gli ordini del re, si è aggiunto, quando questi ordini sono anche sottoscritti dai ministri responsabili.

Leggesi nell'*Italia* del 17:

Istruzioni nuove discese ai componenti la guardia nazionale: tra le altre 2 mila individui per quartiere, che in tutto farebbe 24,000 per Napoli. Ma, e la province? e la lentezza che ordini contrordini e nuovi ordini producono? È il caso o potrebbe essere del *dum... consulitur... expugnatur.*

Dicesi che un nerbo di 2 mila persone dell'antica guardia urbana delle limitrofe province prenda attitudine minacciosa e reazionaria.

Per dare ai nostri lettori un saggio delle voci stranissime che corrono a Napoli, togliamo dall'*Iride* quanto segue:

Ci si dice essere queste alcune delle condizioni richieste dal Piemonte per la lega:

1. Scambio di milizie, cioè a Napoli verrebbero 20 mila soldati piemontesi. In Piemonte andrebbero 30 mila napoletani.

2. Abbandono della Sicilia.

3. Novello ministero per cui si desidererebbero le persone di Poerio, Saliceti, Settembrini, e Delli Franci.

4. Guardia nazionale organizzata per reggimenti e quindi con artiglieria a sè. La guardia nazionale terrebbe la guarnigione ne' castelli.

5. La reggenza di S. A. il conte di Siracusa durante il viaggio che S. M. il re farebbe a diporto per l'estero.

Questo riferiamo con ogni immaginabile riserva.

Da uno degli ufficiali di Napoli che hanno abbandonato il servizio del governo borbonico per difendere la causa nazionale riceviamo il seguente indirizzo, che siamo lieti di pubblicare:

A' miei compagni d'arme

Nel lasciare la divisa di ufficiale del genio, ed il suolo napoletano, sento il dovere di rivolgere a voi una libera parola che valga a rammentarmi a tutti, non men che a dar pubblico conto del fatto che da voi m'ha diviso. Restato finora estranio agli avvenimenti che han desolato la patria comune, non pertanto io però, nel segreto dell'animo mio, amai ed ed ardentemente questa terra infelice ove tutti vedemmo la luce.

Io amai la sua storia, il suo nome, le gesta de' grandi figliuoli suoi, e delle vergini il cuor temprato a sentimenti sublimi.

Giovinetto ancora or son dodici anni, e ristretto nei ceppi di una militare educazione, io seguii, da lunge con la giovane fantasia, quei prodi e generosi italiani i quali fidenti nel detto d'un sacerdote spergiuro, e pieni l'anima del sacro fuoco dell'amor di patria, seguirono sovra i campi lombardi un magnanimo Sire. Un Re che, gettato il manto imbelle e la real corona, sguainò la spada, e nella canuta età fu di nuovo il valoroso granatiere del Trocadero, incontro quella volta al nemico d'Italia.

Palpitai al racconto delle gesta di Curtatone, di Montanara, di Goito, dell'eroica difesa di Venezia e di Roma, e nella giovane mente rimasero scolpiti i nomi di Carlo Alberto, di Manin, di Pepe, e de' tanti generosi, chè la storia ha poscia registrato nelle sue pagine imperiture.

Ed allorquando, or l'anno, la bellica italiana tromba suonò dall'alto delle Alpi, e sulle orme di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, innumeri stuoli d'italiani lavarono a Palestro l'onta di Novara, e a Como, a Varese, a S. Martino vendicarono con tanta usura Verona e Venezia, io pure sperai, ed assieme a voi tutti, esser degni del nome d'italiano.

Fu vana speranza.

Condannati dal malgoverno de' Borboni a restar spettatori di tante gloriose gesta, noi giovani uffiziali, pieni di vita, ed ardenti dall'amor di patria — noi frememmo fra le catene d'una falsa politica.

Ora non più!

Il grido de' popoli oppressi ha trovato un eco nel cuore del mondo incivilito, ed i destini de' popoli non sono più affidati al capriccio d'un tiranno.

I Metternich ed i Talleyrand non sono più! Or vivono i *Cavour*!

E l'Italia; questa contrada cui il Creatore fe' beata del suo sorriso......

L'Italia sarà.

Vittorio Emanuele, Cavour, Garibaldi, l'han giurato: l'han giurato 28 milioni di uomini; nè varranno a smentirli gli sgherri del papa, nè gli ultimi avanzi dell'armata napoletana. Ne fan fede le ceneri ancor calde, ove Palermo e Catania, or rigogliose risorgono.

La folgore che il trono inceneriva de' Lorena e de' d'Este, s'appressa minacciosa sul capo del Borbone. I napolitani conquisteranno la loro libertà, ed il soldato che difende i Borboni cadrà con essi, e dividerà la vergogna di che il mondo incivilito e libero li ha ricoperti.

Non è adunque ormai tempo più di attendere: o pe' Borboni, o per l'Italia, o per essi o contro di essi.

Molti uffiziali, io fra' quali, abbiam preferito difendere la patria, e ricoverammo sotto il vessillo italiano.

Altra via non resta a voi pure, o compagni. Chi è cittadino, chi sente di essere italiano sorga: sorga ed accorra ove il grido di patria e di libertà risuonano.

Seguiamo il magnanimo esempio di abnegazione degli Ulloa, dei Mezzacapo, dei Cosenz e dei Longo, a' quali l'Europa applaude, e la nostra patria sarà un' altra volta libera e possente.

E noi, s'ancò cadremo estinti, non morremo inonorati come i poveri compagni nostri rimasti vittime a Palermo del loro onor militare, nè la maledizione d'un popolo ci accompagnerà nella tomba!

Ma vittime d'una nobile aspirazione, martiri della libertà, i nostri nomi saran congiunti a quelli di tanti valorosi che la storia ricorda, ed il nostro tumulo, di ammirazione allo straniero, sarà confortato dalla lagrima dell'italiano!

Torino, 21 luglio 1860.

Francesco DE RENZIS
già primo tenente del Genio napoletano.

L'INTERVENTO FRANCESE IN SIRIA

Leggesi nel *Constitutionnel*:

Havvi un accordo tanto perfetto tra il sentimento nazionale e la politica del governo dell'imperatore, che le risoluzioni testè prese a proposito degli affari della Siria erano state presentite dall'opinione e nello stesso tempo reclamate dallo slancio unanime della stampa francese.

L'adesione più energica risponderà dunque in Europa come in Francia alla nobile iniziativa che tutti si attendevano dal sovrano che ci governa.

Nessuno sarà maravigliato nel sapere che saranno imbarcate presto delle truppe francesi per portar soccorso ai cristiani d'Oriente.

Anche questa volta non sarà solamente un interesse francese che noi andremo a difendere. Fedele ai principii del diritto internazionale e di umanità che hanno sempre guidato la sua politica, l'imperatore va a sostenere una causa comune a tutti i grandi stati dell'Europa.

L'esistenza dei cristiani in Oriente fu guarentita da tutte le potenze segnatarie del trattato di Parigi come anche dalla Turchia. L'iniziativa che noi prendiamo non è dunque che la fedele esecuzione dei nostri impegni; il sultano lo ha ben capito indirizzando all'imperatore una lettera che era ad un tempo l'espressione del suo dolore e la promessa della sua azione più energica. Sventuratamente è a temersi che la Turchia sia impotente, ed è impossibile abbandonare all'azzardo d'una repressione incerta e fors'anco al-

---

go preciso in cui esso accadde, fece sì che l'intero corpo si trovasse accusato da quel fatto, mentre esso doveva limitarsi a quegli individui che lo commisero. Infatti, quando posteriormente fu promossa nell'intero corpo degli impiegati una nuova colletta per la Sicilia, la somma raccolta fu assai cospicua, e mostrò come la fama di liberalismo di cui gode quel dicastero non sia certo usurpata: Tra le altre cose, mi fu detto che sotto il governo austriaco esso era il più inviso, e il più tenuto d'occhio per le sue tendenze politiche e rivoluzionarie. E tanto meglio per tutti! Chè in verità s'io potessi sempre dir bene del mio paese, non mi dispererei certamente.

E lo credereste? Non ho ancora finito.

L'altrieri trovandomi al caffè mi veggo passare dinanzi da un *pubblicista* — uno di quei che vanno intorno a distribuire avvisi e manifesti — un foglietto che portava questa intestazione: « Appendice alla Giustificazione pubblica del già consigliere giudiziario Leopoldo Michele. » Era una lettera del capitano Omero Zanucchi, già condannato allo Spielberg, e cacciatore delle Alpi, nella quale si faceva testimonianza dei sentimenti italiani e del patriotismo dell'ex-consigliere. Questa specie di giustificazione mi colpì. Quando si è provato che terribile cosa sia la calunnia, quando si è tremato per la propria riputazione, non si può essere indifferenti al dolore altrui. Io non conosco, non ho mai udito parlare di questo signor Micheli; ma per amor di giustizia, per dovere di cronista che di quando in quando vorrebbe pur far del bene, unisco la mia debole voce a quella dello sventurato, il quale non chiede d'essere restituito nel soldo, non chiede d'essere rimesso al suo posto, ma soltanto che sia fatta giustizia alla sua fama, e sia posto in luce, con un processo, ch'egli ha sempre amato il suo paese, ed è innocente dell'ignomignosa taccia.

Chi lesse la sua giustificazione, chi vide la nuova appendice, chi sa con quanto dolore e con quanta insistenza egli cerchi d'essere restituito alla stima de' suoi concittadini non può che esser persuaso della sua innocenza. Un uomo che avesse la coscienza lorda non chiederebbe giustizia con tanta pertinacia.

E l'ecclisse?

Non volendo fare concorrenza al corrispondente della *Lombardia* che lo descrisse in quelle colonne col suo solilo brio, mi accontento di raccontarvi un aneddotino che mi restò nella memoria, ancora dall'ultimo eclisse totale di non so quanti anni fa.

Un *lion*, certo signor A....., famoso per una tenerezza morbosa per la propria acconciatura, e per una stretta osservanza delle diverse gradazioni di toeletta volute dalle diverse ore della giornata — tantochè lo vedreste infallibilmente: alla mattina vestito in un modo, dopo mezzodì in un altro, alla sera in un altra ancora — al momento dell'ecclisse che cadeva sulle nove del mattino — non si lasciò vedere da nessuno de' suoi amici.

— Dove è tuo figlio? — chiese un d'essi al vecchio A .... — brutto come un orco, ma uomo di spirito — mentre s'accingeva a mirare dall'offuscato vetro il celeste fenomeno — Non è venuto anch'egli a veder l'ecclisse?

— Oh no! — rispose questi — mio figlio non può venire.

— Perchè?

— Perchè non sa se deve mettere piuttosto un abito da mattino che da sera.

Infatti l'ora antimeridiana esigeva il *négligé*, del *twine* chiaro e pantalone di tela,... ma le tenebre che stavano per sopraggiungere gli imponevano il frack e il pantalone di panno nero. Per togliersi da tanto imbarazzo, ei pensò bene di starsene a letto fino alla fine dell'oscurità.

Ieri sera al teatro di Santa Radegonda, Bosco, il famoso Bosco dava la sua seconda rappresentazione di magia egiziana, intitolata la *Fata Morgana*. Bosco è tanto celebre che se avessi a dire che mi sono annoiato... guai! Ciò che m'è piaciuto assai in Bosco è la sua maniera di esprimersi. Ah s'egli si lascia udire da Cominazzi e da Marcello — gli ultimi due pedanti del secolo decimonono — egli è perduto. Un'altra cosa che mi ha colpito fu quando disse che a quegli uccelletti che facea friggere nella magica padella, non mancava che una buona insalata...

— Potta! — sclamò un bergamasco — ei confonde l'insalata colla polenta!

La risurrezione di quegli uccelli chiuse il trattenimento, e fu bella sorpresa davvero! Queste povere bestioline trovandosi libere a un tratto, spiccarono tutte insieme il volo verso la lumiera e i palchetti, e allora cominciò un pigliapiglia da non dirsi. E siccome quegli uccelli erano molti, si può dire, che non vi fu signora, che quella sera non ne pigliasse almeno uno nel suo palco, e lo portasse a casa in memoria della magica serata.

CLETTO ARRIGHI.

l'eventualità d'una defezione la sorte di quelle popolazioni, poste sotto la duplice salvaguardia dei trattati e dell'onore della Francia.

Egli è evidentemente d'accordo colle grandi potenze e col sultano stesso che la Francia sta per agire in Siria.

La quistione d'Oriente è considerata da lungo tempo come una di quelle che possono più delle altre intorbidare il mondo. Il miglior modo di prevenire delle gravi complicazioni, è di risolvere dal principio con decisione e lealtà le difficoltà che la mancanza d'energia e di franchezza aggraverebbe in un modo irremediabile.

A. GRANDGUILLOT.

Dal sig. conte Arturo De Farinole riceviamo la seguente:

*A monsieur le Rèdacteur en chef de l'*Opinione.

Votre correspondant de Rome en revenant sur le banquet des officiers du général de Lamoricière, mal renseigné probablement, vous fait dire qu'on coupe la tête à un animal en sucre: — « Ce fût le comte Harmont, commandant les guides du général qui dit au garçon: apportez-moi la tête de Napoléon? Alors le comte de Charette dit également au garçon: apportez-moi la tête de Garibaldi? »

Voilà la vérité textuelle.

Permettez, monsieur le Rédacteur, que je me sers de votre estimable journal pour vous faire part d'un fait plus grave que la camarille de Rome a étouffé.

« Il y a un mois environ que deux séides ébergés par le parti ultramontain, payés par un cardinal, avaient reçu des armes afin d'assassiner Napoléon pour 500,000 fr. et Garibaldi pour 100,000 fr. Un français, dont je ne sais le nom, les livre à la justice militaire. — Le général de Goyon ordonne au grand prevôt de l'armée, M. Bellot de Lavigne, de faire l'istruction de ce procès qui promettait tant de curiosité; sept témoins, parmi lesquels deux militaires, tous des gens parfaitement honorables, ont été entendus et ont appuyé les faits avancés par la plainte du français. »

Je demande à monsieur le cardinal Antonelli: Pourquoi a-t-il étouffé ce procès ??...

Recevez, etc.

Le comte ARTHUR DE FARINOLE.

LE LOCUSTE ED UNA CIRCOLARE DEL VESCOVO DI COMO.

Un flagello che di quando in quando compare improvviso e dove tocca lascia il più completo sterminio, è quello delle locuste. Un immenso stuolo spinto da qualche bufera venne a posarsi nel luglio dello scorso anno nel così detto *Pian di Spagna* che è una pianura sortumosa, appartenente in parte alla provincia di Como ed in parte alla Valtellina.

Lo scorso anno desolarono i campi dei comuni limitrofi a quella pianura sì dell'una che dell'altra provincia.

All'aprirsi della stagione in quest'anno i governi di quelle provincie raccomandarono alle giunta di farne incetta anche mediante premio, essendo questo l'unico espediente, ma se alcune giunte obbedirono, sembra che altre fossero inerti e si contentassero di farle maledire, ciò deduciamo da una circolare del vescovo di Como, che ci venne trasmessa dalla Valtellina e troviamo molto assennata, e come crediamo dover nostro combattere le esorbitanze del clero non esitiamo a lodarlo in quelle misure che prende e sono improntate del sentimento di un illuminato dovere come ci pare la circolare seguente:

Circolare ai MM. RR. Parrochi della Valtellina

Il R. governatore di Sondrio ci comunica la sua circolare 8 corrente n° 7022-150. Noi pienamente convinti della saviezza degli insegnamenti in essa proposti, onde ovviare alla incominciata invasione delle locuste, raccomandiamo istantemente alla S. V. Rev. di farsi maestro anche in ciò al suo popolo, spiegandogli con chiaro e ovvio linguaggio i mezzi da attivarsi in proposito. Facciagli sentire ch'è peccato tentare Iddio e che in fatto lo tenta qualunque mettendosi le mani in mano ne aspetta inoperoso miracoli, perchè la Provvidenza, ch'è pur madre benigna, non esclude, sibbene invece suppone e domanda la previdenza e l'attività nostra. Gli dica che il cristiano nei temporali bisogni solo allora può innalzare con fiducia a Dio le sue preghiere e riposare tranquillo in esso, quando in pace colla coscienza abbia da parte sua cooperato coll'esaurire tutti i mezzi consigliati dall'umana prudenza.

Il vangelo, di cui ella è nunzio e interprete, insegna non il fatalismo, ma sì la fiducia in Dio che aiuta gli sforzi dell'uomo, che è intelligenza e libero arbitrio. Coerentemente perciò a questi ineluttabili principii ella vorrà pure ordinare delle funzioni religiose a propiziare l'Iddio delle misericordie; ma le vorrà ad un tempo rigorosamente associate alla pratica costante, attiva, universale dei mezzi suggeriti nella citata governativa circolare.

Dongo, 13 luglio 1860.

† GIUSEPPE VESCOVO.

Can. V. BARELLI, *Can Vesc.*

Le esortazioni del vescovo unite a quelle dell'autorità civile produssero buon effetto e ci si scrive di là in data del 19 corrente che da sei giorni è attivata una caccia generale e centinaia di sacchi di quelle locuste vengono ogni giorno gittati nell'Adda. Se ciò si fosse fatto sino dapprincipio, al primo apparire di quel flagello, il danno per l'agricoltura non sarebbe stato così grave in quei distretti come lo è presentemente.

LA CITTA' DI ONEGLIA

Per debito d'imparzialità e perchè trattasi d'un argomento rilevante, pubblichiamo di buon grado la seguente lettera nella quale, rispondendo a brevi nostre osservazioni, si dà ragione della demissione richiesta dalle autorità di Oneglia. Si avvedranno i lettori della moderazione della lettera, la quale contrasta assai con certe diatribe, le quali non fanno che irritare gli animi, senza recare alcun giovamento:

Egregio sig. Direttore,

Posto che la costituzione della neo-provincia di Porto Maurizio e la distribuzione dei nuovi uffizi e vantaggi provenuti da Nizza, fra le varie località della provincia medesima, hanno già fatto due volte il soggetto del temperato giudizio del giornale l'*Opinione*, permetta signor Direttore, che io le presenti alcune brevi spiegazioni di fatto, che paionmi non essere state abbastanza avvertite, senza però che io entri in veruna *questione di campanile*, la quale sarà pur troppo trattata altrove o in altre circostanze.

La legge 8 luglio ha dato facoltà al governo di provvedere all'ordinamento del pubblico servizio nei due circondari di S. Remo e di Oneglia (?) rimasti senza centro provinciale per la separazione di Nizza. — Si trattava adunque (od almeno mi pare) di tradurre il capo-luogo provinciale, ossia le autorità amministrative provinciali, in uno dei capo luoghi dei predetti due cirrondari — giacchè per la corte di appello era evidente che si andrebbe a Genova. — E si trattava inoltre di ripartire (secondo il nuovo principio che pare vagheggiato) gli altri uffizi e vantaggi che ritraevansi da Nizza nelle parecchie più cospicue località della nuova provincia.

Ora ecco come fu fatto l'equo riparto:

La città di S. Remo continuerà ad essere capo-luogo di circondario, colla sua intendenza, il suo tribunale civile, e il suo tribunale commerciale. E acquisterà col nuovo riparto: 1° il liceo; 2° la fabbrica dei tabacchi che erano a Nizza, oltre a minori vantaggi dei quali non occorre tener conto.

La città di Oneglia cesserà invece di essere capo circondario, e così perderà: il suo nome e la sua preminenza secolare, oltre alla sua intendenza con tutti gli uffizi relativi compresa la tesoreria. Ma.... se le lascia il tribunale!! quasi che Oneglia debba esser paga di non venir rovinata e desautorata che a metà. E ciò a proposito della equa distribuzione di nuovi vantaggi provenienti dalla formazione della nuova provincia, e dalla separazione di Nizza! Non parliamo delle assisie pei giudizi criminali aggiunte al tribunale di Oneglia, nè della permuta operata tra la direzione doganale mandata in Oneglia, e la direzione marittima che le si è essa pure rapita, perchè queste le sono cose di tenuissima rilevanza.

La città di Porto Maurizio che era capoluogo di mandamento nel circondario di Oneglia, muta in prima le veci con Oneglia, e inoltre viene soprapposta anche a S. Remo e diventa capo-luogo di provincia, con tutte le sue attinenze, e inoltre col consolato di marina che si toglie da Oneglia. E tutto questo ben di Dio è piovuto così inatteso sugli abitanti di Porto Maurizio che probabilmente credettero di sognare!

Ora, egregio sig. Direttore, si potrebbe egli domandare agli Onegliesi se giudicano equo il mentovato riperto? Dovrassi dunque credere che il governo sia partito dal deliberato proposito di degradare, di immiserire la città di Oneglia? No di certo. Ed è per questo che io attribuisco a mero errore quanto è stato operato provvisoriamente nella nuova provincia, e penso che dietro miglior consiglio verrà riparato. Ma sotto il peso di tante depressione morale e di tanto danno economico, non è a meravigliare se i rappresentanti della popolazione di Oneglia trovaronsi nella necessità di dimettersi.

Gradisca, ecc., ecc.

INTERNO

ELEZIONI POLITICHE DEFINITIVE

Collegio di Decimomannu, commendatore Serra.
Id. di Senorbi, cav. Effisio Cugia.

FATTI DIVERSI

Consiglio de' ministri. — Ieri S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Onorificenze. — Il sig. della Noce avendo fatto omaggio a S. M. il Re d'una copia del suo dizionario latino-italiano ed italiano-latino, ne ebbe in attestato del sovrano gradimento una medaglia d'oro, avente da una parte l'effigie di S. M. e dall'altra l'inscrizione: *Al distinto filologo Luigi Della Noce* 1860.

La provincia bresciana. — Ci scrivono da Brescia, 21 luglio:

« Il comitato bresciano per l'emigrazione non dovea certamente essere escluso dalla partecipazione delle lire 300,000 stanziate dal ministero per la stessa, perocchè fu di quelli che soccorsero maggior numero di questi miseri nostri fratelli. Ma Brescia, sebbene città quant'altre mai afflitta in questi scorsi anni da molteplici sventure, non cessa per ciò di venire in soccorso degli emigrati.

« Nè a ciò si limita. Dal settembre scorso in poi oltre tremila volontari, fra bresciani ed emigrati, partirono da qui per l'Italia centrale; e da più di mille dugento bresciani si recarono in Sicilia, e tuttodì ne partono. Non vi potreste figurare l'ardore che anima tutti i nostri giovani, fin di soli 15 e 14 anni, per la santa Impresa. È impossibile ai genitori opporsi a volontà che si manifestano con tanta fermezza e altezza d'animo. Il ritorno d'alcuni bresciani stati feriti a Calatafimi, e Palermo, ecc., anzichè scemare, accrebbe il numero de' volontari.

« Come sia Brescia, voi l'avrete veduto anche dal magnanimo atto della fruttivendola Angela Terinelli, che inviò in Sicilia la medaglia d'oro decretatale dal patrio Ateneo per quanto essa operò lo scorso anno in pro de' militi feriti, e dalla bella emulazione delle altre fruttivendole e merciaiuole.

« I bresciani, avv. Angelo Mazzoldi profess. costì, e Carlo Cocchetti, due italiani di vecchia data, vennero nominati membri della regia deputazione sovra gli studi di storia patria di Torino; e l'arciprete Salvoni, che col suo libro *Appello al clero italiano*, si mostrò francamente italiano, venne eletto preside del nostro regio liceo.

« Si stan facendo gli studi per una strada ferrata da Brescia a Cremona, ed una a cavalli fra Brescia ed Iseo, ed è a desiderarsi che entrambi i progetti diventino presto una realtà. »

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 20 luglio.

Oramai non può aversi più alcun dnbbio sulla parte molto attiva che l'Inghilterra e la Francia stanno per prendere nella soluzione della quistione orientale. Dicesi che gli ultimi accordi furono presi ieri fra i due governi e se le mie informazioni sono esatte, per adesso la Francia sola manderebbe un corpo spedizionario nella Siria; l'Inghilterra si riserverebbe di aggiungere più tardi le sue truppe.

Furono mandati a Tolone ordini per radunare al più presto possibile tutto il materiale e tutte le truppe che devono essere imbarcate. Il corpo d'armata non sarebbe guari considerevole e sarebbe posto sotto gli ordini del generale Trochu che è un cattolico liberale. Questa nomina ha fatto qualche senso perchè, a quanto dicevasi, questo generale non era molto in favore.

Ecco dunque la quistione d'Oriente impegnata. Essa comincia in apparenza contro la Russia; ma quante future querele in fondo a questo intervento di tutti! Come si potrà impedire lo spartimento delle spoglie del defunto, ed in allora? ..... Vi sono delle montagne di nubi da questo lato; ma almeno queste nubi non passeranno snll'Italia. Il malato d'Oriente sarà assai più difficile a guarire dei malati di Italia, e conseguentemente assorbirà interamente la cura dei medici.

La lettera così sommessa del sultano non impedirà nulla. Esso fece e farà il suo possibile; ma dimandare ai musulmani di reprimere una esplosione di fanatismo turco sembra a tutti un'impresa chimerica. Altrettanto varrebbe dimandare ad un'armata papalina di reprimere un movimento di fanatismo cattolico. L'intervento dunque è indispensabile.

Voi avrete notato nell'indirizzo presentato dalla camera dei rappresentanti al re Leopoldo l'espressione del sentimento nazionale e la continua protesta contro le idee annessioniste che molti vanno disseminando sul suolo fiammingo. Ma appunto questa manifestazione tanto applaudita dalle camere mostra l'esistenza del male a cui vuol essere rimedio.

L'estansione degli attributi del consiglio dell'impero austriaco data dal telegrafo non può a ragione sorprendere nessuno che abbia seguito con attenzione i lavori di quell'assemblea. Essa mirò sempre ad invadere e ad appropriarsi quelle facoltà che nella sua originaria istituzione le erano state negate ed il governo austriaco è ormai troppo debole per poter resistere. Esso cede a lembi quello che avrebbe dovuto accordare spontaneamente in blocco.

Noi speriamo che il movimento fatto da Garibaldi rischiarerà la situazione tanto a Napoli che in Sicilia. Tutto sta a vedere qual affidamento si può fare sull'armata napolitana. Se essa simpatizza per le idee che prevalsero in tutto il resto d'Italia, è inutile farsi delle illusioni, il trono di Francesco II non potrà resistere.

La concessione fatta dall'imperatore d'Austria al consiglio rinforzato dell'impero in materia di finanze, va soggetta ad una importantissima restrizione, che il telegrafo si è ben guardato dall'annunciare. L'imperatore si riserva di dipartirsi dal principio della cooperazione del consiglio dell'impero nel caso di guerra, quando in vista delle circostanze egli non si trovasse indotto a convocare straordinariamente il consiglio rinforzato dell'impero.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci telegrafici:

Vienna, 20 *luglio*. Parecchi giornali viennesi sostengono, che anche altri sovrani tedeschi, e segnatamente i re di Baviera e di Sassonia, assisteranno al convegno che seguirà a Teplitz fra l'imperatore d'Austria e il principe reggente di Prussia. Il conte Rechberg accompagnerà l'imperatore. (*Correspondenzbureau*)

Vienna, 20 *luglio*. Ad una lettera del principe reggente di Prussia indirizzata da Baden-Baden all'imperatore d'Austria, rispose questi con un invito ad un convegno, che seguirà a scelta dello stesso principe reggente il giorno 25 a Teplitz.

Pesth, 20 *luglio*. Nell'occasione che ieri ad onta d'un divieto della polizia venne preparata una processione con fiaccole al soprintendente Szekas, ebbe luogo un tumulto, che cessò dietro intervento del militare; v'ebbero alcuni arresti, e nessun ferimento. Avanti la mezzanotte la tranquillità era ristabilita.

Leggesi nella *Gazzetta prussiana* del 19 luglio:

« Un più grande riavvicinamento essendosi da qualche tempo manifestato nelle relazioni reciproche dei gabinetti di Berlino e di Vienna, un nuovo passo venne fatto in questi giorni in questa via. S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe espresse in una lettera autografa il vivo desiderio d'avere un convegno personale con S. A. R. il principe reggente. L'imperatore d'Austria lasciava al principe reggente di scegliere il luogo del convegno. Il principe reggente credette di dover fare un uso pieno di cortesia della scelta a lui lasciata. Esso determinò un luogo i cui abitanti diedero tante e così toccanti testimonianze d'attaccamento al re di Prussia Federico Guglielmo III a cui si rannodano tante memorie del fu loro re, la città di Toeplitz. Noi possiamo sperare che il colloquio dei due potenti sovrani che deve aver luogo il 26 luglio a Toepliz avrà felici risultati per la patria tedesca.

— Leggiamo nell'*Indépendance Belge*:

È nota la proposta fatta ultimamente in seno all'assemblea della cittadinanza di Amburgo d'invitare il governo prussiano a voler prendere l'iniziativa per una rappresentanza del popolo tedesco e per lo stabilimento di un potere centrale. Il comitato incaricato dell'esame di questa proposta ha ora presentata la sua relazione.

Nel mentre esso esprime le sue simpatie per i principii sui quali è fondata la proposta, e ritenendo che le tendenze unitarie della nazione germanica non possano appoggiarsi se non su una grande potenza puramente tedesca, il comitato propone di respingere la proposta, per la ragione che è di competenza del senato tutto ciò che si riferisce alle relazioni colla Germania e colle potenze estere, e che quella proposta indirizzata direttamente dalla cittadinanza al governo prussiano sarebbe anti-costituzionale.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23 luglio, sera.

Leggesi nel *Morning Post*:

« Abbiam motivo di credere che un telegramma ufficiale annunzi la pace, firmata il giorno 10, tra i drusi e i maroniti. Questo fatto ovvierebbe alla necessità dell'intervento straniero. »

Borsa di Parigi del 23.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 25.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 97 15.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 1|4.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 80 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 682.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 400.
Id. id. Lombardo-Venete 508.
Id. id. Romane 342.
Id. id. Austriache 505

G. ROMBALDO, Gerente

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* vari giornali inglesi, tedeschi, francesi e del Belgio.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lam rtine*, 35.

L'Acqua di LECHELLE pettorale e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, pasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* - Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta fr. **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Bocc. fr. **4**.

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9 — Vendonsi : *Torino*, da Bonzani e da Depanis ; *Novara*, Caccia ; *Alessandria*, Basilio ; *Vercelli*, Berteletti ; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano, *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas ; *Milano*, Zanetti, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

MIGLIORAMENTO
DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers

(Diploma d' onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3**.

Essenza di Cognac (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

PRODOTTI dell'OFFICINA di S. MARIA NOVELLA
DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

GRAND HOTEL SUISSE CI-DEVANT DE L'UNIVERS

tenu par les Frères **VALLARINO** à Savone
place du Théâtre

Cet Hôtel vien d'être nouvellement agrandi et restauré à neuf, il est sans rival par sa situation magnifique, ayant vue sur la mer, près de la Poste aux lettres et de la Cathédrale.

Il se reccomande par ses appartements splendids tenus avec la plus grande propreté, attention et par la ponctualité du service. Il offre aux voyageurs tout le confort désirable.

Prix très-modérés.

On y trouve Billard, Journaux Français et Italiens, Bains chauds et froids, Écuries et Remises à l'Hôtel.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19 ; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO ; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana; Firenze, PIERI. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

PENNE-EMMANUEL

(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE, accessibili a tutte le mani, d'un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

Prezzo della scatola di 100 Penne: fr. 3 50
» mezza scatola di 50 » » 2 »

Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO,
Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

VINO del Dottore D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un' istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo,** Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novnra*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

Iniezione Brou igienica, infallibile e ***preservativa.*** La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette*, 33. Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini; *Milano*, Zanetti.

IN LOCAZIONE

Restaurant HOTEL GARNI della Posta a Ginevra.

Questo stabilimento di prim'ordine esiste da tre anni e contiene una mobiglia completa. Trovasi alla prossimità dei quartieri i più commercianti della città e in una bellissima situazione. Per maggiori informazioni indirizzarsi alla Società dell'*Hôtel garni* a Ginevra.

RICHIESTA di OPERAI

per lavorare ai movimenti di terreno di una strada ferrata presso Parigi. Occorrono diverse centinaia di lavoratori. — Il lavoro è di 12 ore al giorno ed il minimum dei salarii è di **trentacinque** centesimi all'ora. — Dirigersi al sig. Waring, 68, *Boulevard de Strasburg*, a Parigi.

BAZAR SICILIANO

Il sottoscritto avendo sciolta la sua società col sig. Barge Pasquale nel *Bazar Parisien*, si fa un dovere di prevenire il pubblico che egli ha aperto un negozio in via Nuova, n. 8, ove trovasi un assortimento di chincaglie a prezzi discretissimi.

FORTUNATO MENTASTI.

MALATTIE dei CAPELLI

La *Presse Scientifique*, il *Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti* e *premature*, l'*indebolimento e la caduta ostinata della capigliatura*, **ribelli ad ogni trattamento.**

I signori dottori Langlois, G.-A. Christophe, Baudard, Mailbat, Dupuy, Letellier, Montfray, Th. Varin, Henreich, Durand, ecc., membri della facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti : 1° Che la **Vitalina Steck** era dotata di una azione revivificante, *prontissima* sulle bulbe pelifere, di cui risveglia l'attività paralizzata o indebolita; 2° Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hanno provato molte analisi chimiche. **Nessun' altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la VITALINA STECK.**— La boccetta fr. **20** coll' istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale,** 39, boulevard de Sebastopoli. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo,** *Torino, via B. V. degli Angeli,* 9.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparati nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo, coll' annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, della piccola L. 1 50 — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle provincie.

CHIRURGIA

Astucci (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

CIOCCOLATIERA FRANCESE DA CASA

Il Cioccolato posto in questo apparecchio con l'acqua o il latte si prepara da se solo senza che sia necessario di toccarvi. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze,

per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

FIRENZE. — Dalla Tipografia BARBERA è stato pubblicato :

ANNUARIO AGRARIO
PER IL 1860

Ornato di Tavole Litografiche e Incisioni in legno

ed arrichito di prospetti di varie specie
utili all'esercizio razionale dell'agricoltura ed alla formazione
delle stima,
compilato dai signori

Cav. prof. **Francesco Carega**, conte cav. prof. **Guglielmo de Cambray Digny**, prof. **Pietro Cuppari**, dott. **Gustavo Dalgas**, e cav. **Luigi** de' Marchesi **Ridolfi.**

Membri della R. Accademia dei Georgofili.

Anno terzo

Un volume, prezzo : **Lire it. 2 50**. Trovasi dai principali Librai dello Stato.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAOZE** Chimico-Formacista
della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI *per attivare le funzioni e conservare la bianchezza della pelle.*

L'acqua Leucodermine per la toeletta del viso, corregge la crudità di certe acque, vivifica i pori della pelle di cui attiva le funzioni; efficace contro l'abbronzimento del sole, essa dissipa i bitorzoli, le copparose, le serpigini ed il bruciore del rasoio. Prezzo fr. 3 50 la boccetta.

Il Cold Cream imbianca ed ammorbidisce la pelle, conserva alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza, previene le rughe e le conseguenze dell'uso dei belletti. Prezzo fr. 2 il vaso.

Il Sapone lenitivo *medicinale* e la **Crema** *dello stesso sapone*, appropriati all'uso della toeletta, prevengono le ragadi e le crepature delle mani, non irritano mai la pelle, l'alcali essendovi neutralizzato: alla mandorla amara ed ai mille fiori. — Prezzo del Sapone fr. 1 75, della Crema fr. 2 30.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 15 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravallo. (N. 5)

MEDICINA NERA IN CAPSULE

ove la manna è sostituita dall' Olio dolce di ricino

preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassatiao, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20.)

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*. — Agente commissionario in Italia, Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio, *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Bologna*, Veratti — *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache

preparate secondo il metodo PATTISON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATTISON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbiè, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Donegri e Bruzza; -Nizza, Dalmas; -Alessandria, Basilio; -Asti, Boschiero; -Casale, Bava; -Aosta, F. Gallesio; -Biella, F. Gambarova.

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito alla farmacia **Barbiè**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

VENDITA di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (Creaz. 26 marzo 1849) da estrarsi dall'Amministraz. del Debito pubblico il 31 luglio 1860. 1° premio L. 36,865; 2° L. 11,060; 3° L. 7,375; 4° L. 5,900; 5° L. 200. Recapito alla drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2. Torino. Mediante buono postale di L. 18 si spedisce franco ed assicurato.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di **BIDOT** *M. F. Ch., 109, rue St-Lazare. a Parigi.* contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di **rossore**, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinièr, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis ; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

Specialità per Calzatura

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, *via B. V. degli Angeli*, *n.* 9, *Torino.*

Da vendere Casa, via di Po, n. 43. Dirigersi per le informazioni al sig. notaio Guglielmo Teppati, via Arsenale, 13.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.